



PRIMA PAGARE E POI...

Un atto
Di MAURICE DONNAY



PERSONAGGI
CLEMENZA
PIERO
MARGHERITA



Commedia formattata da Cateragia per il sito GTTEMPO

Clemenza

- (prendendo il cappello e il bastono di Piero) E' venuto il postino, mentre il signore non c'era... Aveva una lettera raccomandata; ha detto che passerà alla prossima distribuzione.

- Piero - Benissimo!... Quando sarà la nuova distribuzione?
- Clemenza - Verso le tre, le tre e mezzo, fa l'atto di ritirarsi).
- Piero - Aspettate. Può darsi che venga anche una signora.
- Clemenza - Una signora?
- Piero - L'introdurrete qui, immediatamente.
- Clemenza - Senza chiedere il suo nome?
- Piero - Senza chiederglielo. D'altronde essa non ve lo dirà. Avete compreso?
- Clemenza - Sì, signore. (Fa un passo per uscire; poi, voltandosi) Ah! e se il postino... bisogna prevedere tutto - se il postino arrivasse mentre quella signora è ancora qui, devo disturbare il signore?
- Piero - Buserete molto discretamente alla porta. (Trovando un foglio di carta bollata sullo scrittoio) To', cos'è questo?
- Clemenza - E' un foglio di carta bollata che il portinaio ha portato or ora. Aveva dimenticato di consegnarglielo. Non ha però alcuna importanza. E' del signor Plantin, il sarto.
- Piero - Infatti. (Leggendo) « A richiesta del signor Plantin... ». .. Bene! bene... « dovete pagare la somma di tremiladuecento franchi... ». (Parlando) Ah! il mio sarto si permette di mandarmi della carta bollata!
- Clemenza - E' vergognoso.
- Piero - (ripetendo) « Tremiladuecento franchi!... ». Mi stupisce molto di dovergli tremila, duecento franchi.
- Clemenza - Il signore non si arrabbierà se mi permetto di farle una domanda?
- Piero - Parlate, Clemenza, parlate.
- Clemenza - Ecco... vorrei sapere se il signore è al verde.
- Piero - Perché mi fate questa domanda?
- Clemenza - Perché ieri sera... noi dicevamo, io e Giovanni: « Se il signore è a corto di quattrini noi gli proporremo di restare ugualmente al suo servizio... ».
- Piero - Grazie.
- Clemenza - Il signore ci pagherà i nostri salari, più tardi... con gli interessi. Noi abbiamo, fiducia in lei.

- Piero - No, Clemenza, io non sono affatto al verde... sono semplicemente imbarazzato.
- Clemenza - Il signore è troppo generoso con le donne.
- Piero - D'altronde attendo una lettera di, mio zio.
- Clemenza - (ridendo) Col denaro?
- Piero - Precisamente. (Suonano) Ah...,
- Clemenza - Vado ad aprire. Sarà il postino,
- Piero - O la signora.
- Clemenza - (dalla porta) Il signore preferirebbe che fosse la signora o il postino?
- Piero - Preferirei la signora. Il postino ripasserà ad ogni modo. (Clemenza esce. Solo guardando l'orologio) Le due e mezzo. Dovrebbe esser lei. (La porta si apre. Entra Margherita. Piero muove ad incontrarla). Finalmente! Siete molto gentile.
- Margherita - Fin troppo. Ho una gran voglia di andarmene.
- Piero - Sarebbe una vera infamia. Accomodatevi. Toglietevi il cappello. Volete che vi aiuti?
- Margherita - Non è il caso... Oh, so bene ciò che pensate in questo momento.
- Piero - Se lo sapeste, vi togliereste il cappello.
- Margherita - In questo momento voi pensate: « Decisamente è una cocotte! ».
- Piero - Io! Io dire una cosa simile?
- Margherita - Perfettamente. Voi mi avete! incontrata per via, circa due mesi fa; mi avete seguita con un cinismo!... Sono entrata in un negozio per liberarmi dalle vostre persecuzioni, e mi avete attesa alla porta. Ho preso una vettura, voi ne avete presa un'altra.
- Piero - Se avessi potuto prendere la medesima! ..
- Margherita - Non volendovi far conoscere il mio indirizzo ho dovuto andare a passeggio... ho fatto delle corse... due ore di vettura.
- Piero - Io vi ho offerto di rimborsarvi.
- Margherita - Infine sono stata costretta a rifugiarmi presso una mia amica... Qualche giorno più tardi, il caso volle che m'incontraste di nuovo... e siccome oggi sono da voi, è evidente che mi prendete per una cocotte.

- Piero - Siete voi che mi prendete per uno sciocco. Perbacco! Se la prima volta che vira incontrata, aveste accettato di venire a cena cotti me, certo mi avrebbe fatto piacere ugualmente, ma non avrei avuto di voi una buonissima opinione. Allora sì che vi avrei creduta una cocotte,
- Margherita - Mentre dopo due mesi...
- Piero - Mentre, dopo due mesi, io dico: « E' certamente una donna sposata». Confessate che non mi sbaglio.
- Margherita - Da una parte, avete ragione. Ma dove vi sbagliate in pieno, è nel credere che io stia per fare delle sciocchezze.
- Piero - Non lo permetterei.
- Margherita - Una donna che si annoia può lasciarsi trascinare dalla curiosità, dal gusto di mia piccola avventura, ma di qui a dimenticare completamente i propri doveri ci corre...
- Piero - Non vi domando di dimenticarli, vi chiedo soltanto di non pensarci continuamente.
- Margherita - Siate certo che se voi non mi «veste citato tre o quattro persone di mia conoscenza, se noi non avessimo avuto delle relazioni comuni, giammai sarei venuta da voi, nemmeno nella maniera più innocente del mondo. (Si siede).
- Piero - Ne sono convinto. Ma da parte vostra, confesserete che io mi sono presentato abbastanza correttamente. Vi ho detto il mio nome, e ho avuto la delicatezza di non insistere per conoscere quello di vostro marito. Vi ho soltanto supplicata di dirmi il vostro nome di battesimo.
- Margherita - Scommetto che non ve lo ritorciate nemmeno.
- Piero - Oh!
- Margherita - Vediamo...
- Piero - (avvicinandosi a lei) Ve lo dirò in un orecchio.
- Margherita - (scostandosi un poco) Lo sentirò benissimo di qui.
- Piero - Margherita... è il fiore che preferisco.
- Margherita - Come mai? (A Piero che sta avvicinandosi un po' troppo a lei) Ebbene! volete starvene indietro? Vi siete mostrato finora cortese e ben educato, non cominciate a fare delle stupidaggini.
- Piero - Ma io vi adoro, con tutta la mia aria di cinico. E vi ho adorata fin dal primo momento che vi ho veduta. Voi non tenete conto di ciò...
- Margherita - La mia presenza qui, vi prova che non mi siete antipatico.

Piero - Per un istante io ho sperato di meglio..

Margherita - Che cosa supponevate dunque quando mi avete veduta entrare in questa stanza?

Piero - Che cosa io...?

Margherita - Sì. Credevate, per caso, di fare di me un solo boccone?

Piero - Oh!...

Margherita - Sappiate, che per una donna sposata non c'è risoluzione più grave che quella di prendere un amante.

Piero - Io non dico il contrario.

Margherita - E anche quella volta bisogna ancora riflettere. Bisogna aspettare una occasione carina, graziosa, imprevista, una circostanza che resti nella memoria. E la sola scusa di una donna che si dà, è di donarsi come un regalo, in un giorno di festa.

Piero - Siete caduta male. E' appunto festa, oggi.

Margherita - E poi, prima di interessarmi di voi, di giungere, se ciò deve accadere, ad amarvi, ho bisogno di conoscere i vostri gusti, il vostro umore, la vostra maniera di vivere.

Piero - E' più che giusto. Interrogatemi, e vi risponderò.

Margherita - Non girate così attorno a me... Sedetevi sulla vostra sedia... Là... non così vicino.

Piero - Vi ascolto.

Margherita - Quanti anni avete? Non truffate, eh!

Piero - Trenta quattro.

Margherita - Avete una professione?

Piero - No.

Margherita - Allora vivete di rendita?

Piero - Ne convengo.

Margherita - Siete dunque un viveur, un semplice viveur.

Piero - Scusate...

Margherita - Un libertino.

Piero - Ma, permettete...

Margherita - La cosa non è molto seducente.

Piero - E' impossibile essere meno libertino di me.

Margherita - Non è molto seducente lo stesso. Avete- un'amante?

Piero - Ma che vi pare? Come mi sarei permesso di farvi la corte se avessi avuto una amante?

Margherita - Almeno, ne avevate una, poco tempo fa?

Piero - Evidentemente.

Margherita - Siete voi che l'avete piantata, o è lei?

Piero - Sono io... la verità mi costringe a dire che sono io.

Margherita - E perché?

Piero - Perché l'ho piantata?

Margherita - Sì.

Piero - L'ho piantata perché aveva preso un altro amante.

Margherita - Conducete una vita regolare?

Piero - Dipende da che cosa voi intendete per regolare.

Margherita - Siete giocatore, per esempio?

Piero - Eh?!...

Margherita - Eppure ho la convinzione che voi siate un giocatore.

Piero - Vi assicuro...

Margherita - Lo siete. Non vi mancava che questo. Io ho appunto in orrore il gioco.

Piero - Me ne correggerò.

Margherita - Ne dubito. (Si alza).

Piero - Vi dò la mia parola d'onore che me ne correggerò. Mentre voi entravate, io giuravo a me stesso di non toccare più una carta in vita mia.

Margherita - Probabilmente perché avete perduto la notte scorsa.

Piero - Non soltanto per questo.

- Margherita - Non vi è disgrazia più grave che attaccarsi ad un giocatore. Quando il giocatore ha perduto è di un umore insopportabile: guarda appena sua moglie o la sua amante.
- Piero - Sì, ma quando vince?
- Margherita - Quando vince, la inganna. Avevo un cugino che batteva sua moglie tutte le volte che aveva preso una... come dite voi, nel vostro gergo, perdere una grossa somma?
- Piero - Prendere una culotte.
- Margherita - Ebbene, mio cugino batteva sua moglie ogni volta che aveva preso una culotte.
- Piero - Era per scongiurare la mala sorte.
- Margherita - Senza contare che il gioco porta fatalmente noie di ogni sorta, debiti... Sono sicura che avete dei debiti.
- Piero - E chi non ne ha?
- Margherita - Se avete dei debiti, avete necessariamente dei creditori che debbono dal mattino alla sera essere appesi al vostro campanello, aspettarvi dal portinaio, farvi delle scene in mezzo alla strada. Se foste insieme ad una donna non si prenderebbero soggezione per così poco. Come tutto ciò è piacevole!... (Scorge il foglio di carta bollata che Piero ha dimenticato su di un mobile) Che cos'è ciò?
- Piero - Nulla.
- Margherita - Della carta bollata. Ecco a che cosa vi ha condotto il gioco!... Ricevete persino della carta bollata...
- Piero - Un malinteso.
- Margherita - E da chi proviene questa carta bollata? Dal vostro padrone di casa?
- Piero - Macché. Dal mio sarto.
- Margherita - (con indignazione) Voi non pacate il vostro sarto?
- Piero - Non se lo merita. Osa perseguitare me, uno dei suoi migliori clienti! Ma... me la pagherà!
- Margherita - Se avete torto...
- Piero - Tanto più che mi veste male.
- Margherita - Non trovo. Siete elegantissimo, invece.

Piero - (modesto) Oh!

Margherita - Non dico che siate elegante per natura, ma mi sembra che siate vestito benissimo. E' una cosa che ho subito notato in voi.

Piero - Grazie.

Margherita - Ed è una cosa alla quale io tengo moltissimo. E dovete molto al vostro sarto?

Piero - Non lo so con precisione. (Prendendo il foglio di carta e leggendo) a Tremiladuecento franchi ».

Margherita - Ma è enorme.

Piero - Più le spese.

Margherita - E probabilmente dorrete altrettanto al vostro calzolaio?

Piero - Signora!

Margherita - Al cappellaio?

Piero - Peuh!

Margherita - Al padrone di casa e a tutti i vostri fornitori, che finiranno per mandarti anch'essi della carta bollata. Ciò significa che, venendo qui, io sono esposta a trovare degli uscieri nella vostra anticamera... Me ne vado.

Piero - Margherita, ve ne scongiuro...

Margherita - Giammai! Ho un cugino...

Piero - (interrompendola) Eh! parlate sempre del vostro cugino. Anch'io ho un cugino,

Margherita - Era giocatore?

Piero - Più del vostro.

Margherita - E' impossibile.

Piero - Passava le sue notti al circolo. Perdeva tutto il danaro. Ebbene! Un giorno incontrò una donna e si mise ad amarla... Era una donna del vostro tipo, bella come voi, ma che compativa le debolezze umane, cosa che voi non sapete fare. Sapeva perdonare gli errori, li perdonava così gentilmente che faceva andare via la voglia di ricominciare... Vedendo il mio cugino l'amava, anch'essa lo amò.

Margherita - (lasciandosi prendere la mano) E che cosa fece vostro cugino?

- Piero - Volle mostrarsi degno di lei. Non giocò più. Si corresse da questo brutto vizio.
- Margherita - Bene, molto bene.
- Piero - Quando si fu corretto da qui che c'era si corresse anche dagli altri. Divenni laborioso, ordinato, non ebbe più altro ro che il suo amore.
- Margherita - Era gentile, vostro cugine.
- Piero - Gentilissimo. In capo a tre mesi, non lo si riconosceva più. Conduceva una vita regolare, aveva pagato i suoi debiti.
- Margherita - Ah!
- Piero - Il padrone di casa...
- Margherita - Il calzolaio.
- Piero - Il cappellaio.
- Margherita - E il sarto?
- Piero - E il sarto. E tutto ciò, grazie all' influenza che la sua amica esercitava su di lui... poiché essa gli faceva fare tutto quello che voleva, solo con uno sguardo. (La costringe a sedere e si mette in ginocchio davanti a lei)
- Margherita - (seduta) era davvero vostro cugino, almeno?
- Piero - (sempre in ginocchio) Germano... quasi un fratello. (Le bacia la mano. Breve silenzio) Sapete che cosa dovrete fare se foste tanto carina, e se teneste a correggermi completamente?
- Margherita - Che cosa dovrei fare?
- Piero - (alzandosi) Vi togliereste il cappello, affinché io potessi vedere i vostri capelli che non ho ancora ammirati; e poi prendereste un bicchierino di Porto, di Porto bianco, con un biscotto inglese.
- Margherita - (togliendosi il cappello) E sia. Sono una buona figliola, vero?
- Piero - (avvicina un tavolino e comincia a portare la caraffa del Porto ed i bicchieri) Siete squisita.
- Margherita - Un bicchiere solo, e un solo biscotto. (Picchiano lievemente alla porta) Bus-sano.
- Piero - Non inquietatevi, so cos'è.
- Margherita - Sarà un usciere.

- Piero - Al contrario. (Va ad aprire).
- Clemenza - (dalla porta, con un libretto in mano. Dà una lettera a Piero e a bassa voce) Ecco la raccomandata. Bisogna firmare.
- Piero - Ah! bene. (A Margherita) Permettete. Debbo fare una firma... (va allotavola) per una raccomandata.
- Clemenza - (a parte) Ha torto di dirglielo.
- Piero - (rendendo il libro a Clemenza) Tenete, Clemenza, e non dimenticate di dare qualcosa al postino.
- Clemenza - Va bene, signore.
- Piero - (ritornando) Ora, mangerete un biscotto. (La serve).
- Margherita - Leggete pure la vostra lettera, mi servirò da sola.
- Piero - Allora permettete... (Straccia la busta, A Margherita) E' una lettera di mio zio.
- Margherita - (ridendo) Di vostro zio che manda denaro a quello sbarazzino di suo nipote?
- Piero - (ridendo anche lui) Avete indovinato.
- Margherita - A quello sbarazzino di suo nipote che gli avrà, probabilmente, raccontato una frottola.
- Piero - Signora! Se gli avessi detto...
- Margherita - Che erano per giocare a baccarà, non ve li avrebbe certo mandati.
- Piero - Ascoltate, Margherita, voglio essere sincero... Sì, avevo l'intenzione, con queste cinquemila lire, di andare questa sera al circolo.
- Margherita - Che orrore!
- Piero - Se voi lo esigete, non vi andrò.
- Margherita - Ecco che cominciate, a divenire saggio. Segno un punto a vostro favore.
- Piero - (avvicinandosi per baciarla) Vorrei ben poterlo segnare io, questo punto.
- Margherita - (respingendolo dolcemente) Non ancora.
- Piero - E' per incoraggiarmi nella via del bene.
- Margherita - (alzandosi) Siete ben deciso a seguire finalmente la via del bene?
- Piero - Purché la seguiamo insieme.

- Margherita - Non dico di no. Ma ho bisogno di una garanzia...
- Piero - Ditemi che cosa debbo fare. Guidatemi voi.
- Margherita - Bisogna cominciare ad adoperare il danaro di vostro zio in cose utili... invece di spercarlo o di perderlo al giuoco.
- Piero - Per esempio?
- Margherita - - Per esempio... pagare i debiti..
- Piero - Vi avverto che con cinquemila lire, non pagherò che una piccolissima parte dei miei debiti!
- Margherita - Sarà sempre qualche cosa. Scegliete i più noiosi... E, dal momento che avete dei creditori che vi mandano della carta bollata, pagate prima di tutto quelli. Non lasciate che si facciano spese inutili, perché alla fine chi ci rimette sarete voi.
- Piero - Pagare il mio sarto! Giammai!
- Margherita - E perché no? Dovrete pur pagarlo, un giorno o l'altro. Tanto vale farlo quando lo potete.
- Piero - Sarà pagato per ultimo! Un uomo che mi minaccia di sequestro!...
- Margherita - Ragione di più per sbarazzarvene. Mi è assolutamente indifferente, notate bene, che paghiate un creditore piuttosto che un altro... Ciò che desidero è che non gettiate questo denaro dalla finestra, e che teniate una condotta regolare. A questa sola condizione, non dimenticatelo, consentirò forse un giorno a...
- Piero - Siete un angelo! E da oggi, prometto di obbedirvi.
- Margherita - Ah!
- Piero - Ma non per ciò che riguarda il mio sarto. Non insistete. Guardate. Regolerò la nota del calzolaio.
- Margherita - E quanto dovete al vostro calzolaio?
- Piero - Ottanta lire.
- Margherita - E' uno scherzo! Non c'è niente da fare di voi ed è meglio che me ne vada. (Si alza. Piero la costringe a sedere di nuovo).
- Piero - Margherita, mia piccola Margherita... non siate crudele.
- Margherita - Non sono crudele. Volete che io vi sacrifichi tutto, e quando chiedo a voi un sacrificio insignificante...
- Piero - Sapete che devo tremila lire a quel maledetto sarto?

- Margherita - Eh! che m'importa del sarto o del calzolaio... E' una prova di amore, di sincerità, che io reclamo. Come! Se fossi una di quelle donne che non hanno altro scopo nella vita che quello di sfruttare gli imbecilli, se vi chiedessi io quelle tremila lire, me le daresti forse subito!...
- Piero - Certo!... Preferirei cento volte.
- Margherita - E quando vi prego di farne un buon uso, quando tento di rendervi un vero servizio, poiché infine non agisco che nel vostro interesse, allora voi rifiutate formalmente. Ah! E' una cosa indegna!
- Piero - Io non rifiuto... rifletto. E' assai pericoloso pagare un sarto così, tutto in una volta. E' un antecedente deplorabile!
- Margherita - Infatti. So che per voi uomini il sarto è un fornitore di una specie particolare. E' il solo essere al mondo che non abbia bisogno di danaro, e le regole dell'eleganza proibiscono di pagare le sue fatture.
- Piero - E' un'abitudine che rimonta alla più remota antichità.
- Margherita - E voi non vi date pensiero che il disgraziato possa avere moglie e figlioli. Io che vi parlo, ho conosciuto un sarto, un piccolo sarto, che aveva dei clienti come voi che non lo pagavano,, con la scusa che non era che un sarto. Aveva un bel chiedere, piangere, supplicare, giurare che non avevo nessun bene di fortuna e che- gli abbisognava del denaro per vivere; gli si rispondeva ciò che mi avete risposto voi adesso. E oggi, lui che ha vestito tante persone, non ha nemmeno tanto di che comperarsi una camicia.
- Piero - Il mio è più ricco di me, e non ha bambini.
- Margherita - Avrà forse una moglie.
- Piero - Già, s'è sposato tre o quattro anni fa. Mi hanno anche detto che era graziosa, sua moglie.
- Margherita - Graziosa la moglie di un sarto? Non è una cosa di tutti i giorni.
- Piero - Andiamo! questo animale ha proprio tutte le fortune! La vostra eloquenza mi ha convinto, e passerò a pagarlo uno di questi giorni; ma, ad una condizione...
- Margherita - Sentiamo...
- Piero - Lasciate che vi dia un bacio.
- Margherita - Non oggi.
- Piero - Quando, allora?
- Margherita - Quando avrete pagato il sarto... Sono molto testarda, io.

- Piero - Un bacio piccolo piccolo.
- Margherita - Quando avrete pagato il sarto.
- Piero - Dal momento che vi assicuro che lo pagherò. Ascoltate... domani... vi prometto per domani.
- Margherita - E perché non oggi?... Perché non subito? In questo momento siete in fondi... approfittatene!
- Vi fa tanto piacere?
- Margherita - Questo mi proverà che non vi sono del tutto indifferente, e che tenete conto dei miei consigli.
- Piero - E mi permetterete di darvi un bacio?
- Margherita - Vedremo. Pagate intanto il vostro sarto.
- Piero - Gli mando subito il danaro dal domestico.
- Margherita - E non vi dimenticate di chiedergli la ricevuta.
- Piero - Oh! non c'è nulla da temere. E' una persona onesta. Seccante, ma onesta.
- Margherita - Chiamate il domestico, e liberatevi da questo pensiero.
- Piero - (riflettendo) E se non gli mandassi che, un acconto?
- Margherita - No, no...
- Piero - Credete sia meglio mandargli tutto?
- Margherita - Sì.
- Piero - Come volete. Dite poi che non so- j no obbediente.
- Margherita - Siete molto gentile.
- Piero - Dov'è una busta? Ah! eccola!... (Mette i biglietti nella busta contandoli)! due... tremila... e poi duecento franchi... V rendete ben conto, non è vero, del sacrificio che vi faccio?
- Margherita - Tornerà a vostro vantaggio... Suono?
- Piero - (andando a suonare) Ecco fatto. Ah! l'indirizzo... Signor Piantili... (A Margherita. ridendo) Si chiama Plantin!...
- Margherita - Che nome brutto. (Appare Clemenza).
- Clemenza - Il signore desidera?

- Piero - E' tornato vostro marito?
- Clemenza - Sì, signore.
- Piero - Ditegli di portare immediatamente questa lettera al suo indirizzo.
- Clemenza - Subito?
- PIERO - Senza perdere un minuto,. attendo la risposta. Andate.
- Clemenza - Va bene, signore. (Uscendo guarda l'indirizzo e a parte) Il signore ha scritto al suo sarto, mentre è con una donna!... Strano! (Esce).
- Piero - (ritornando a Margherita che si è alzata e prendendole le mani) Voi farete di me un piccolo santo, lo sento..
- Margherita - Sono commossa per quello che avete fatto... veramente commossa!...
- Piero - (ridendo) E voi mi ricompenserete?
- Margherita - Non è una cosa impossibile.
- PIERO - (va alla tavola ridendo) Io rido. pensando che il mio sarto non suppone nemmeno lontanamente perché lo abbia pagato.
- Margherita - Rassicuratevi, non glielo dirò.
- Piero - (stupito) Lo conoscete?
- Margherita - E' mio marito.
- Piero - (con un sussulto) Vostro...?
- Margherita - Sì. E credete, vi sono molto riconoscente.
- [Piero - (contenendosi) Ah! avete recitato a meraviglia!... Tutti i miei complimenti... vi siete presa gioco di me, con un'abilità di artista!...
- Margherita - In che cosa mi sono presa gioco di voi?
- Piero - (senza rispondere) Ecco il vostro cappello, signora... E vogliate presentare le mie felicitazioni a quell'eccellente signor Plantin. A quest'ora dev'essere già stato rimborsato.
- Margherita - E' meglio che me ne vada, infatti, dal momento che voi non capite nulla. (Si mette il cappello).
- Piero - E come altrimenti? Ma è magnifica!... Lasciarsi seguire da un giovanotto, farlo innamorare di sé - perché non è il vostro tiro che vi rimprovero, è la vostra civetteria - e tutto ciò per recitare quella commedia. Ma è

semplicemente delizioso»

- Margherita - Allora, voi mi credete capace di aver agito, come ho fatto, verso di voi, per una miserabile questione di danaro?...
- Piero - E perché allora, se non per questo?
- Margherita - Sappiate, signore, che solo quando mi avete detto il vostro nome ho trovato divertente... perché in ogni modo è divertente tutto ciò, confessatelo.
- Piero - No.
- Margherita - Io invece mi diverto moltissimo... E' stato dunque soltanto allora che mi è venuta l'idea di approfittare dell'occasione per farvi pagare un debito che vi attirava ogni sorta di seccature, carta bollata, spese...
- Piero - Come siete gentile!
- Margherita - Mi sono condotta a vostro riguardo come una vera amica, e, invece di essermene grato, quasi mi insultate.
- Piero - Se vi ho offesa vi chiedo scusa.
- Margherita - E chi vi dice che, a poco a poco, a mia insaputa, io non mi sia interessata di voi, più di quanto io stessa non supponessi... fin troppo, forse?
- Piero - Adesso volete farmi credere che mi amate.
- Margherita - No, non vi amo... non ne ho il diritto... Una signora delicata non può amare un uomo che deve del danaro a suo marito.
- Piero - (mutando tono) Ma adesso non ne devo più, del danaro, a vostro marito!
- Margherita - Perciò, io conserverò di voi un ricordo molto piacevole, molto fine... e quando mi annoierò, cosa che mi accade spesso, penserò alla vostra piccola avventura.
- Piero - E non tornerete più, qui?
- Margherita - Chi lo sa?

FINE